

## DIO e L'AMORE

Nei tempi in cui è vissuto Gesù e secondo la cultura del posto, l'essere umano era visto diversamente. Gli ebrei immaginavano l'essere umano come qualcuno la cui essenza non era né sulla testa né sul cuore, ma nelle viscere. E questo è interessante, perché quando viviamo una forte emozione sentiamo qualcosa sul ventre, non è vero?

Gli ebrei dicevano che dalle viscere uscivano tutte le emozioni, tutti i sentimenti e anche le idee. E perché non dalla testa? Perché nella antropologia ebraica la testa era qualcosa di molto esteriore. Pertanto, per loro, il pensiero, la cognizione, i sentimenti, le emozioni e le intuizioni venivano dalle viscere. Oggi la scienza afferma che l'intestino è il nostro secondo cervello...

A partire da questa prospettiva, ossia del tronco, si plasmò la espressione mano destra e mano sinistra. La sinistra era la mano della giustizia, che regola il bene e il male, che calcola, prende nota e che esamina. La mano destra è la mano della nostra capacità di donare, di darsi. Queste due mani sono guidate dalle viscere, questa parte profonda dell'essere umano, che utilizza la mano sinistra e la mano destra per realizzare la vita attiva. Da questo, la espressione idiomatica di Gesù; *di non lasciare sapere la tua mano sinistra quello che dà la destra*, nel senso che la nostra donazione non deve essere contabilizzata. Chi ama, ama senza limite, fluisce come un fiume.

La tradizione ebraica aveva costruito anche un'altra riflessione, sul Mare della Galilea e sul Mar Morto, dicendo che quello che distingueva questi due mari, era che il Mare della Galilea, riceveva le sue acque dal disgelo dalle colline di Golan e consegnava queste acque la fiume Giordano, pertanto, il Mare della Galilea sapeva ricevere e sapeva dare. Il Mar Morto invece, riceveva le acque del Giordano, ma non consegnava a nessuno. Allora secondo la saggezza popolare ebraica, l'essere umano deve saper ricevere e deve saper dare. Chi dà solamente e non sa ricevere è in squilibrio. Chi riceve solamente e non sa dare, è anch'esso in squilibrio. Affinché la vita abbia vita, è necessario saper ricevere e saper dare.

Stiamo parlando di tutto ciò per dire che, l'universo è guidato dall'amore. L'amore è la forza che sostiene e dinamizza la Creazione Infinita. La giustizia e la carità sono come la mano sinistra e la mano destra, sono manifestazioni dell'amore.

Perciò nel capitolo 11 del Libro degli Spiriti, Kardec unisce in una sola legge, la giustizia, l'amore e la carità.

Domanda 876 - All'infuori dei diritti che sono sanciti dalla legge umana, quale è la base della giustizia fondata sulla legge naturale?

Risposta: «Il Cristo ve lo disse: fare agli altri ciò che vorreste fosse fatto a voi stessi. Dio ha posto nel cuore dell'uomo la regola di ogni vera giustizia, col desiderio che ciascuno ha di vedere rispettati i suoi diritti. Nella incertezza di quello che debba fare verso un suo simile in una data circostanza, l'uomo chieda a sé stesso come vorrebbe che altri in quel caso si comportasse verso di lui. Dio non poteva dargli una guida più sicura della sua coscienza».

888 - Amatevi come fratelli: ecco tutta la legge divina, con la quale Iddio governa i mondi. *L'amore è la legge di attrazione per gli esseri viventi e organizzati; l'attrazione è la legge d'amore per la materia inorganica.* Non dimenticate mai che lo Spirito, qualunque sia il suo grado di progresso e la sua condizione come incarnato od errante, è sempre posto fra un superiore, che lo guida e perfeziona, e un

inferiore, verso il quale ha gli stessi doveri da compiere. Siate dunque caritatevoli, non solo di quella carità che v'induce a trarre dalla borsa l'obolo, che date freddamente a chi osa domandarlo, ma anche di quella che risparmia il rossore alla povertà vergognosa. Siate indulgenti coi difetti dei vostri simili: invece di sprezzarne l'ignoranza ed il vizio, istruiteli, e moralizzateli. Siate affettuosi e benevoli con tutti, anche con gli esseri più semplici della creazione, e avrete ubbidito alla legge di Dio».

Siamo creditori dai nostri superiori e debitori verso gl'ignoranti.

Emmanuel nel Libro Pensiero e Vita nel capitolo 30 sull'amore ci porta a una riflessione profonda e accurata:

*“L'amore puro è un riflesso del Creatore in tutte le creature.”*

Perché il riflesso?

Perché, per più grande che sia il nostro amore, giammai riuscirà ad abbracciare l'infinito, solo Dio è capace di amare l'infinito nella diversità, il nostro amore è sempre limitato, per più ampio che sia, possiamo amare tutto l'Orbe, ma questo non è l'infinito. Pertanto, tutte le espressioni di amore della creatura, sono in fondo, un processo di comunione con Dio. Noi sperimentiamo Dio quando amiamo. Basta ricordare di quando ci appassioniamo, per qualcosa, o qualcuno. E questo è solo una piccola mostra di quello che si prova vicino al clima d'amore perenne del Creatore.

Noi partecipiamo e siamo in comunione con Dio quando amiamo. Questo è così profondo che Kardec, nel Libro La Genesi, ne parlerà quando esaminerà l'istinto, dicendo che l'istinto, per le sue caratteristiche, è una espressione di Dio in noi. Perché non sbaglia mai, è assoluto, è uguale dappertutto, (esempio dell'ape) non ha diversità culturale, ha un elemento di unità. E da questa tesi, l'istinto più sublime è la maternità, perché la maternità è **Dio prendendo cura delle sue creature attraverso le madri**. Chico Xavier diceva in un altro modo: “La maternità è un segreto tra Dio e la donna.”

*“Brilla in tutto e dappertutto palpita nella stessa vibrazione di saggezza e bellezza. È il fondamento della vita e la giustizia di tutta la Legge.*

*Sorge, sublime, nell'equilibrio dei mondi eretti alla gloria dell'immensità, come anonimi fiori dimenticati nel campo.*

*In esso splende, generoso, l'anima di tutte le grandi religioni che sono apparse nel corso delle civiltà, come un sistema di fede nella ricerca della comunione con la Bontà celeste e in esso si radica tutto l'impulso di solidarietà tra gli uomini. Divino plasma con il quale Dio avvolge tutto il creato, l'amore è l'alito di Dio che penetra l'universo.”*

Questo è il Fluido Cosmico, pertanto siamo avvolti dall'amore di Dio.

*“Lo vediamo, così, come silenziosa speranza del Cielo, in attesa **dell'evoluzione di tutti i principi** e nel **rispetto della decisione di tutte le coscienze.**”*

*“Con il beneficio di simile benedizione, ogni essere è **coccolato nel gradino della vita in cui si trova.**”*

Ogni creatura è coccolata, Dio ci ama!

*“Il verme è amato dal Signore, che gli concede migliaia e migliaia di secoli per sollevarsi dalla viscosità del baratro, tanto quanto l'angelo che Lo rappresenta accanto al verme.”*

Riusciamo a capire? che non siamo amati per i risultati che otteniamo, siamo già amati così come siamo e punto.

*“La linfa che nutre la rosa è la stessa che alimenta l’aculeo lacerante. Nell’albero in cui si annida l’uccello indifeso, può essere accolto anche il serpente dalle armi letali.”*

Ossia, non esiste esclusione nell’amore Divino. Possiamo decidere di commettere tutte le atrocità più infami e questo non altererà l’amore di Dio per noi, perciò non perdiamo tempo con ribellioni inutili.

*“All’interno di un penitenziario, respira con la stessa sicurezza il criminale che subisce dalle sbarre la sofferenza e il corretto amministratore che gli garantisce l’ordine.*

*L’amore, ripetiamo, è il riflesso di Dio, nostro Padre, che si compatisce di tutti e che **non violenta nessuno**, tuttavia, in ragione dello stesso Amore infinito con il quale ci ama, **determina** che siamo sempre sotto **la legge della responsabilità** che si manifesta per ogni coscienza, **secondo le proprie opere**.*

*E, amandoci, permette il Signore che perlustriamo **senza scadenze il cammino di ascensione fino a Lui**, concedendoci, quando impensatamente ci consacriamo al male, la propria eternità per riconciliarci con il **bene**, che è la sua **regola immutabile**.*

*Come suoi eredi, raggi della Sua Intelligenza infinita ed essendo Lui stesso Amore Eterno di tutta la Creazione, **in tutto e ovunque**, risulta dalla legislazione da Lui stabilita, che **ogni Spirito rifletta liberamente ciò che più ama**, trasformandosi, qui e lì, nella luce o nelle tenebre, nella gioia o nel dolore in cui impegna il cuore.*

*Ecco perché **Gesù**, il Modello Divino, inviato da Lui sulla terra **per illuminarci il percorso**, in ogni passo del suo ministero ha preso l’amore del Padre per ispirazione di tutta la vita, amando senza la preoccupazione di essere amato e aiutando senza alcun pensiero di ricompensa.*

*Scendendo alla sfera degli uomini per amore, umiliandosi per amore, aiutando e soffrendo per amore, passa nel mondo, con il sentimento elevato al Padre Eccelso, riflettendone la Volontà saggia e misericordiosa. E perché la Vita e il Pensiero di tutti noi gli rispecchino le impronte di luce, ci ha lasciato in nome di Dio la sua formula indimenticabile: **“Amatevi l’un l’altro come io ho amato voi.”***

Grazie

Bibliografia:

Allan Kardec - Il Libro degli Spiriti Cap. 11

Allan Kardec - La Genesi Cap.3 item 15

Emmanuel/Chico Xavier - Pensiero e Vita Cap. 30

Haroldo Dutra Dias - Conferenza a Miami/USA 24/03/2018 - Legge di Giustizia, Amore e Carità

Leila Brasília Karin Bombazar de Andrade